

Cna in pressing sul Governo: meno tasse

Il segretario **Silvestrini**: «Serve subito un progetto Italia focalizzato sulle imprese»



L'aliquota fiscale sui profitti delle piccole imprese, 15 punti in più rispetto alla pressione fiscale media



Il valore dell'export diretto delle micro e piccole imprese italiane con meno di 50 addetti

Claudia Marin
■ ROMA

«LE IMPRESE, e in particolare le piccole e gli artigiani, hanno bisogno di un progetto Paese condiviso in cui identificarsi ed è assolutamente necessario recuperare il bene più prezioso di una comunità che è la fiducia. La priorità è riannimare lo sviluppo. Basti pensare che se anche il Pil crescesse a ritmi dell'1% ci vorrebbero ancora tre anni solo per tornare ai livelli di reddito del 2008. Questa è la sfida che deve affrontare il governo e sulla quale lo misureremo».

È netto il messaggio di **Sergio Silvestrini**, segretario generale della **Cna**, a poche settimane dalla presentazione della legge di bilancio. Un messaggio che non nasconde inquietudine.

Segretario Silvestrini, è preoccupato per l'Italia?

«Sì. Non vedo una visione chiara per il futuro. L'obiettivo della politica deve essere far uscire il Paese dalla sfiducia e dall'incertezza che sono la causa dei consumi stagnanti e del clima sfavorevole per gli investimenti. E aggravano le criticità strutturali del Paese».

Quali?

«I problemi strutturali che si sono via via aggravati negli anni. La bassa crescita, il modesto tasso di

occupazione. E poi l'immenso debito pubblico, il divario territoriale Nord-Sud, l'eccessiva pressione fiscale, una burocrazia asfissiante e la scarsa dotazione infrastrutturale. Problemi affrontati parzialmente perché si è sempre commesso lo stesso errore».

A che cosa si riferisce?

«Non si è puntato sulla centralità delle imprese. Solo rafforzando il tessuto produttivo, creando un humus favorevole all'imprenditorialità, si può uscire dalla lunga stagnazione. Né ci si può aggrappare a periodici mantra».

Come il promesso taglio del cuneo fiscale?

«Siamo favorevoli a intervenire sul cuneo. Al tempo stesso il nostro osservatorio sul fisco ha messo in evidenza che le imposte e i contributi sugli utili delle piccole imprese sfiorano il 60%, quindici punti in più rispetto alla pressione fiscale media. Vorrei chiedere al governo: c'è un percorso per la progressiva riduzione delle tasse su artigiani e imprese?».

L'economia italiana, però, soffre anche di bassa produttività.

«È vero. E i nodi da sciogliere sono la carenza di investimenti pubblici e lo scarso sostegno alle imprese, attraverso, per esempio, il disboscamento della intricata selva burocratica e fiscale».

Quali sono gli investimenti più urgenti?

«Le infrastrutture materiali e immateriali. La formazione di qualità, che deve rispondere alle esigenze delle imprese, perché il lavoro non si crea per decreto. In Italia il lavoro lo creano le piccole imprese: pensi che in un anno di stagnazione artigiani e imprese fino a nove dipendenti hanno creato 161mila delle 271mila nuove posizioni lavorative. Un segno di vitalità ma che può essere frustrato dai recenti provvedimenti contro i quali la **Cna** si sta battendo con veemenza».

A che cosa fa riferimento?

«Parlo di due misure contenute nel cosiddetto Decreto Crescita in materia di credito e costruzioni. Una riduce drasticamente l'autonomia regionale in materia cre-

ditizia, quell'autonomia regionale che ha contenuto gli effetti del razionamento del credito per artigiani e piccole imprese in una fase perdurante di stretta. L'altra favorisce le grandi utility rispetto alle piccole imprese nei lavori di efficientamento energetico e riqualificazione urbana. Ecco, su questi due temi chiediamo al governo di passare dalla discontinuità annunciata alla discontinuità reale».

L'esecutivo ha assicurato che la legge di bilancio sarà a favore della crescita.

«Condividiamo questa impostazione. Valuteremo il governo su come coniugherà le politiche di bilancio espansive con il rispetto degli impegni sul risanamento dei conti pubblici. E aspettiamo di vedere l'effettivo coinvolgimento delle parti sociali al tavolo per definire il futuro del Paese».

Il governo è intenzionato anche a introdurre il salario minimo per legge.

«I provvedimenti di sapore dirigitico hanno dimostrato di non funzionare. La strada è rafforzare la contrattazione. Apprezziamo l'orientamento della ministra Caltfo di voler coinvolgere le parti sociali su questa delicata materia».

Torniamo al cuore del problema: il premier propone un patto con gli italiani contro l'evasione.

«Avrà il nostro sostegno. Ma serve anche una mutazione radicale nei rapporti tra fisco, imprese e cittadini. Da un fisco opprimente e complesso si deve passare a un fisco amico. In questo senso è necessario rivedere con assoluta priorità il funzionamento degli Isa che, per tanta parte delle nostre imprese, non stanno rispondendo a criteri di equità e, di conseguenza, hanno bisogno di una corretta messa a punto prima di poter essere utilizzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La scheda

Fondata nel 1946, 1,2 milioni di addetti e 700mila associati

Fondata nel 1946, **Cna** (Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa) conta oltre 700mila associati e più di 1,2 milioni di addetti. **Cna** rappresenta artigiani, commercianti, professionisti, lavoratori autonomi, micro e piccole imprese del turismo, dei servizi e dell'industria, proponendosi come partner per lo sviluppo attraverso l'erogazione di servizi e consulenze nelle oltre 1.100 sedi, di cui 19 regionali e 96 territoriali. **Cna** è una delle organizzazioni promotrici - insieme a Confcommercio, Confesercenti, Casartigiani e Confartigianato - di R.ETE. Imprese Italia.





DECISO
In alto
il segretario
generale della
Cna, Sergio
Silvestrini.
Chiede al
governo una
svolta per
abbassare
la pressione
fiscale
e mettere
le imprese
al centro del
progetto Italia